

Buone feste!



A voi ed alle Vostre famiglie i più affettuosi

Auguri di un Felice e Sereno Anno.

La Presidente

Dada Molino



La leggenda del vischio

C'era una volta, in un paese tra i monti, un vecchio mercante. L'uomo viveva solo, non si era mai sposato e non aveva più nessun amico.

Il vecchio mercante si girava e rigirava, senza poter prendere sonno.

Uscì di casa e vide gente che andava da tutte le parti verso lo stesso luogo. Qualche mano si tese verso di lui. Qualche voce si levò:

- Fratello, - gli gridarono - non vieni?

Fratello, a lui fratello? Lui non aveva fratelli. Era un mercante e per lui non c'erano che clienti: chi comprava e chi vendeva. Per tutta la vita era stato avido e avaro e non gli importava chi fossero i suoi clienti e che cosa facessero.

Ma dove andavano?

Si mosse un po' curioso. Si unì a un gruppo di vecchi e di fanciulli. Fratello! Oh, certo, sarebbe stato anche bello avere tanti fratelli! Ma il suo cuore gli sussurrava che non poteva essere loro fratello. Quante volte li aveva ingannati? Piangeva miseria per vender più caro. E speculava sul bisogno dei poveri. E mai la sua mano si apriva per donare. No, lui non poteva essere fratello di quella povera gente che aveva sempre sfruttata, ingannata, tradita. Eppure tutti gli camminavano a fianco. Ed era giunto, con loro, davanti alla Grotta di Betlemme.

Ora li vedeva entrare e nessuno era a mani vuote, anche i poveri avevano qualcosa. E lui non aveva niente, lui che era ricco.

Arrivò alla grotta insieme con gli altri; s'inginocchiò insieme agli altri. - Signore, - esclamò - ho trattato male i miei fratelli. Perdonami.

E cominciò a piangere.

Appoggiato a un albero, davanti alla grotta, il mercante continuò a piangere, e il suo cuore cambiò. Alla prima luce dell'alba quelle lacrime splendorono come perle, in mezzo a due foglioline. Era nato il vischio.

Appuntamenti

LABORATORI

- INGLESE: dal 15 gennaio, corso avanzato lunedì dalle 14:00 alle 15:00, principianti dalle 15:00 alle 16:30
- INFORMATICA: dal 5 febbraio, corso BASE dalle 17:00 alle 19:00
- LABORATORIO DI PITTURA: dal 15 gennaio
- ESPRESSIONI TEATRALI: dal 10 gennaio, il mercoledì pomeriggio dalle ore 15:00.
- KINESIOLOGIA: dal 13 gennaio, il mercoledì pomeriggio dalle ore 17:30
- RICAMO: dal 18 gennaio, il giovedì mattina dalle ore 10:00 alle ore 12:00
- BURRACO: dal 17 novembre presso il Bar Italia dalle ore 15,00.
- DECOUPAGE: dal 24 novembre il venerdì dalle ore 15:00.
- CAMMINATA SPORTIVA: il 17 e il 24 febbraio dalle 9:00 ritrovo nel parcheggio dell'ex Hotel Gilly

APPUNTAMENTI

- Conferenza: “Genomica”
- Dott. Giovanni Peyrot – giovedì 11 gennaio
- Visita al grande Presepe dell'Abbazia di S.Maria di Vezzolano ad Albugnano – venerdì 12 gennaio
- Appuntamento al Teatro Regio – mercoledì 17 gennaio
- Lezione/Concerto: “Ensemble di Flauti” - dell'Ist. Musicale “A. Vivaldi” di Busca diretti dalla Prof.ssa Elena BOLLATI – giovedì 18 gennaio – – Galleria d'Arte “F. Scroppo” - Via D'Azeglio, 10
- Conferenza: “Noi che... andavamo a letto dopo Carosello”
- Dott. Mario FINA – giovedì 25 gennaio



L'angolo della musica

Il Concerto di Natale eseguito dal baritono Evans Tonon e dal pianista Gilberto Bonetto è stato un vero successo.



Il repertorio comprendeva canzoni italiane e straniere di compositori del primo Novecento come Ortolani, Carosone, Gershwin, Cole Porter, Irving Berlin . Usando la vocalità classica che si affaccia ad uno stile moderno (pop e lirica) per interpretare i brani che nascevano per il cinema o per il teatro musicale, Evans , con gli arrangiamenti originali e sofisticati di Gilberto che al pianoforte esprime sempre tutta la sua preparazione sia classica che jazzista, hanno presentato uno spettacolo davvero vivace entusiasmando il pubblico.

Dopo la pausa natalizia, a riaprire la stagione concertistica, sarà l'incontro con l'ensemble di flauti dell'Istituto Musicale "A.Vivaldi" di Busca diretti dalla prof.

Bollati Elena . Al flauto si esibiranno: Carboni Rebecca, Maria Laura Nota, Rebecca Garelli, Bollati Elena.

Sempre in Galleria Scropo, il 1° febbraio, il concerto "Viaggio tra le note" eseguito dal violinista Bruno Raspini e da Lorenzo Martini al pianoforte , interpreti appassionati del tardo romantico, renderanno il pomeriggio piacevole e interessante.

Per gli appassionati della lirica ricordo l'appuntamento del 17 gennaio al Teatro Regio per "TURANDOT" , capolavoro di Giacomo Puccini. Sul podio il Maestro Gianandrea Noseda.



Boldini e Mirò

due grandi... a modo loro!

Il mese di Dicembre è stato un periodo di cultura per la nostra UNITRE'. Abbiamo infatti visitato due importanti mostre:

- Giovanni Boldini alla Reggia di Venaria



- Mirò Sogno e Colore a Palazzo Chiabrese.



Mostre molto diverse tra di loro come pure i loro autori.

Giovanni Boldini nasce a Ferrara nel 1842; fin da piccolo dimostro' un grande talento artistico, che venne compreso e valorizzato dal padre.

Piccolo, non proprio bello, ma dotato di un certo fascino, Boldini si trasferisce a Firenze grazie all' eredità di una zia che gli permette una indipendenza economica. Qui incontra i Macchiaioli e comincia a perfezionare l' arte del ritratto.

Si trasferisce poi a Londra , ma è a Parigi a entusiasmarlo; qui incontra Edgar Degas (il pittore delle ballerine). Boldini riesce ad introdursi molto bene nell'alta borghesia del suo tempo, che amava far vedere il proprio stato sociale; ritrae soprattutto le donne: mogli, figlie, madri di ricchi commercianti e industriali, mettendo in risalto non solo la loro bellezza (anche con un po' di fotoshock....) ma anche, attraverso gioielli, vestiti,acconciature...la nuova ricchezza di una classe sociale che stava emergendo.

E' l'epoca della Belle Epoque.



Notiziario interno dell'Uni3 - Sede Autonoma di Torre Pellice - Stampato in Proprio -
Anno accademico 2017/18 - 01/2018 - Numero di Gennaio 2018

In mostra ci sono più di 100 capolavori che ricostruiscono passo dopo passo, il geniale percorso artistico di Boldini, anticipatore della modernità novecentesca, ma attento ad assecondare il gusto del suo committente, riuscendo tuttavia a dare ad ogni ritratto un fascino particolare.

Una mostra interessante per capire un'epoca, un periodo della nostra storia. Importante è il suo tributo alla "donna" che stava emancipandosi, che prendeva coscienza del suo valore e del suo nuovo ruolo, non più solo di "angelo del focolare".



Boldini riesce a scavare nell'animo delle persone che ritrae che paiono quasi prendere vita; coglie in ognuno di loro, uomo o donna, qualcosa che lo rende unico.

E' infatti riuscito raccontarci il lato più elegante dell' Europa a cavallo tra ' 800 e il '900: salottiera, effimera, estremamente vanitosa.

Piccola curiosità: a lui si deve il ritratto di Giuseppe Verdi che poi comparve sulle 1000£.

Si racconta che Giuseppe Verdi non si concedeva facilmente per un ritratto, ma

Boldini con il suo charme, riuscì a ritrarlo ben due volte.

Giovanni Boldini muore nel 1931 a Parigi, ha 89 anni e lascia una testimonianza unica.

A Palazzo Chiabrese è invece allestita la mostra: Miro' Sogno e Colore.



Centotrenta opere dell'artista catalano spesso di grandi dimensioni, che risalgono per la maggior parte ai suoi ultimi trenta anni di vita a Maiorca.

Joan Miro' nasce a Barcellona nel 1893, costretto dalla famiglia a studiare economia, a diciotto anni, a causa di un esaurimento nervoso, cambia vita e si dedica alla pittura e alla scultura.

A ventisette anni si trasferisce a Parigi, dove incontra Pablo Picasso e il circolo dei Dadaisti che svolgeranno un ruolo chiave nel suo percorso artistico.

La sua vita si svolge fra Parigi e la Spagna per concludersi nell'isola di Maiorca.

Miro' è considerato un esponente del surrealismo. Famosa è una sua frase (che serve anche per capirlo): "la vera pittura è l'arte rupestre, tutto quello che viene dopo e' decadenza".

E' un grande sperimentatore di materiali, infatti in mostra possiamo vedere quadri fatti su carta di giornale, carta da parati strappata, non mancano poi gli esperimenti con i colori.

Amava ad esempio mettere le sue grandi tele per terra, spargere su di esse con

grandi pennelli il colore e camminarci su o fare le impronte con le mani. Grande influenza ebbe su Miro' le opere di Jackson Pollock con le sue macchie di colore.

Le sue linee non sono mai rette, ma sempre curve e sinuose, ricorrenti nelle sue opere sono le stelle ed il sole, quest'ultimo a volte nero a volte bianco.

Difficile da capire....ma forse non e' "da capire".....bisogna lasciarsi "cullare" dalle sue linee, dai suoi colori che derivano dal suo amore per Maiorca, isola solare.

Bisogna immergersi nel suo tentativo di trasformare in "opera artistica" ogni materiale anche povero, come un giornale, un pezzo di legno, un chiodo arrugginito...

Immergersi, senza pregiudizi, nell'espressione di una nuova arte che vuole forse, semplicemente essere osservata, e da cui ognuno di noi può trarre delle sensazioni più che delle immagini.

Immergersi nei suoi colori, senza voler per interpretarli e' forse il modo migliore per godersi la mostra.

Riprodotta in mostra c'è anche il suo studio a Maiorca, dove Miro' ha passato lavorando, gli ultimi anni della sua vita, dove morì nel 1983 all'età di novanta anni.

Ognuna di queste mostre ci ha lasciato qualcosa, ci ha arricchito perchè nella vita non si finisce mai di imparare...



Barzellette

"Mia figlia sarà una delle grandi attrici di domani"

Sì, ma allora perché i film li fa oggi?

"Francesco ama le cose inutili e vi spreca denaro"

"In che senso?"

"E' più di un anno che ha comprato un estintore e non l'ha ancora usato"

"Scusi, questa è una scuola pubblica o privata?"

"E' una scuola privata!"

Privata di riscaldamento, di attrezzature moderne, di insegnanti specializzati..."

"Certe volte prima di addormentarmi penso a tutte le sciocchezze che ho fatto durante la mia vita"

"E' per questo che passi la notte in bianco"



Vita dell'Unitré

India: Anima di un Popolo



Il giorno 23 Novembre 2017 abbiamo avuto il piacere di assistere al documentario presentato da Maura e Silvio Boer sull'India "Anima di un popolo"

Popolo che si divide tra estrema povertà e ricchezza, riprese stupende spiegate come sempre dalla bravura e professionalità di Maura



I compleanni di Gennaio

MEYNET VANDA
QUARATI MARIA TERESA
AGU' FRANCA



Articoli dai Settori

CENA DI NATALE AL RISTORANTE CENTRO



Ha avuto un ottima partecipazione la cena effettuata il 13 dicembre presso il ristorante del Centro a Torre Pellice.

Dopo gli auguri di buone feste da parte della nostra presidente Dada, abbiamo potuto apprezzare il menù come sempre ottimo e ben presentato da parte dei ristoratori . La serata è terminata in allegria con un augurale cin cin di un buon Natale e Sereno Anno Nuovo , un arrivederci al 2018 con i nostri incontri e attività.



VIVERE IN ARMONIA (il tempo libero)

Sfrutta al massimo il tuo tempo libero: vinci l'inerzia, combatti la noia e pianifica le tue attività.

Traine il massimo vantaggio; ricorda che le tue predisposizioni naturali determinano la qualità della vita, rendono unico te e le tue emozioni.

Rimani fermo sulle tue decisioni e una volta prese non ripensarci, ma portale avanti con fiducia, piacere e entusiasmo :

I PITTORI DI STRADA

Tra i lavoratori ambulanti, i cosiddetti frescanti sono forse i depositari della tradizione più antica.

Erano pittori girovaghi che, con la cassetta dei pennelli e delle terre e i colori, seguivano gli antichi percorsi delle fiere, dei pellegrini e dei mercati proponendosi ai committenti che intendevano far rappresentare immagini di santi o delle scene religiose nelle chiese e sulle facciate degli edifici pubblici o privati.

Diverso per i pittori di meridiane che dovevano possedere anche competenze astronomiche

CINQUE G DEL FORMAGGIO (E I PROVERBI)

I proverbi ci spiegano ,per esempio che “CINQUE G DEVE AVERE IL FORMAGGIO “, GRANDE , GROSSO, GRASSO, GREVE E GRATIS : deve provenire da una forma di buone dimensioni, da latte ricco di panna . Va tagliato in fette abbondanti, dev’essere ben compatto e, se possibile, deve essere mangiato a sbafo.

Una volta il formaggio era l’atto finale del pasto: la bocca non è stracca se non sa di vacca, e l’ingordo piange quando vede il formaggio (perché sarà l’ultima portata)

Ma attenzione : il formaggio la mattina è ferro, a mezzodi’ bronzo e la sera piombo. (è impegnativo da digerire)

Passando poi alla verdura si dice che chi mangia l’aglio vivrà gli anni di Noè (secondo la Bibbia campò ben 950 anni) Tutta l’erba che alza la cresta è adatta a fare minestra , la cipolla cotta guarisce il malato e quella cruda ammazza il sano.

E ancora su vari alimenti : il riso nasce nell’acqua e deve morire nel vino, perché l’insalata sia buona ci v’è una persona prudente per il sale, un avaro per l’aceto , un prodigo per l’olio e un matto per rimestarla.

Infine qualche proverbio per la frutta , quando la pera è matura cade senza vento, una ciliegia tira l’altra, una mela al giorno toglie il medico di turno

Il vino fa buon sangue l’acqua fa tremare le gambe, vino vecchio olio nuovo

Tra le prime cose che fece Noè appena sceso dall’arca ci fu quella di piantare una vigna , a questo proposito

la tradizione ebraica racconta che fù Satana ad insegnare la viticoltura al patriarca. Sulle viti appena piantate lo convinse a sacrificare quattro animali : un agnello, un leone, un maiale, e una scimmia.

Da allora chi si ubriaca è d’apprima mite come un agnello , poi aggressivo come un leone, sporco come un maiale e infine sconclusionato come una scimmia.

Per terminare manca qualcosa? Ma sì il caffè !!! allora ,deve essere caldo come l’inferno, nero come il diavolo , puro come un angelo , dolce come l’amore e si deve sempre prendere in compagnia

Oggi i proverbi sono passati in disuso però un fondo di vero c’è sempre e anche ai giorni nostri sono attuali.

Con Gennaio asciutto,grano dappertutto.

*A chi compra non bastano 100 occhi,
 a chi vende ne basta uno solo*

Tout n’e pas rose dans la vie

*Sant’Antonio Abate (17 Gennaio) se non
 piove la neve non manca.*

Per questo numero ringraziamo :

*Silvana Molino, Bruna
 Vasciminno Simondi, Nadia
 Arnoulet, Attilio Revelli,
 Maria Bergaglio*



Oroscopo

CAPRICORNO
(21 DICEMBRE - 21 GENNAIO)



Nel periodo del Capricorno la natura è come immersa in un sonno profondo.

I nati di questo segno tendono all'introversione, spesso poco emotivi cosa che li porta ad assumere un certo distacco verso i vari problemi. Hanno una naturale autorevolezza, suscitano facilmente il rispetto degli altri, sono responsabili, affidabili e riservati.

Un'insicurezza di fondo li fa apparire freddi e misantropi ma quando si sentono accettati rivelano un'animo delicato.

Il segno è votato al successo professionale, all'acquisizione di potere e al raggiungimento di stabilità economica.

Numeri fortunati: Per quanto riguarda il Capricorno, esso ha tutto il proprio destino numerologico in un solo numero il 37.

Ricetta

PUDDING DI PANETTONE ALLA RICOTTA

Ingredienti:

- Avanzi di panettone gr. 350 da ammorare nel latte
- Ricotta gr. 250
- Zucchero gr. 50
- n. 2 uova e 4 tuorli
- Cannella in polvere
- Arance candite
- Burro
- Maraschino
- Salsa al cioccolato per accompagnare

Mescolare la ricotta con lo zucchero ed un dito di maraschino, due tuorli e pezzettini di arancia candita.

Imburrate uno stampo tronco-conico cm 16 di diametro quindi spolverizzatelo di zucchero grezzo.

Strizzate leggermente il panettone, raccoglietelo in una ciotola e mescolatelo con le uova, n. 2 tuorli, gr. 80 di burro fuso freddo ed un pizzico di cannella.

Amalgamando bene l'impasto che poi raccoglierete nello stampo lasciando un vuoto al centro che riempirete con la ricotta spalmandola anche sopra per chiudere lo stampo, passatelo al forno a 180° per circa 50 minuti.

Lasciatelo intiepidire prima di sfornarlo nel piatto da portata, su un velo di salsa al cioccolato, guarnite con arance candite.

Memorie di storia locale

La levata del sale: una istituzione importante del '700 era la levata del sale.

Il rifornimento del sale per uso alimentare e per il bestiame era una preoccupazione per le nazioni che non avevano sbocco sul mare, ma una volta assicurata la fonte di approvvigionamento e organizzato il trasporto, fu naturale che il sale fosse considerato monopolio dello stato.

Così i “gabellotti” del sale furono un'istituzione molto antica.

Nel 1699 fu istituito un razionamento regolare del sale per le persone e gli animali, con obbligo dei comuni di tenere registri appositi. Il segretario si recava nei quartieri, accompagnato da un consigliere, a fare il censimento della popolazione e del bestiame.



L'incarico della distribuzione aveva così, l'elenco completo dei consumatori.

Il consiglio comunale doveva stabilire le norme per l'assegnazione, e ne dava l'incarico a un concessionario che aveva anche il compito di rivedere la carta bollata,

il piombo, la polvere da sparo, tutte cose che prelevava dal magazzino di Luserna.

In genere il suo compenso era di due denari per ogni libbra di sale distribuita.

Naturalmente era proibito ai cittadini di procurarsi il sale da altre fonti che non dallo stato e alle norme da questo fissate.

I registri della levata del sale sono documenti interessanti, dai quali si ricavano preziose notizie della vita sociale dei comuni.

Il consumo di sale a Torre e nella valle era abbastanza alto, non tanto da “bocche” umane, ma anche in relazione al bestiame, specialmente le capre, un tempo assai numerose.

La levata del sale venne a cessare nel 1798, quando il governo provvisorio del Piemonte e il dominio francese annullarono questa istituzione caratteristica e importante.

Fonte: atti consiliari e “Raccolte di editti” di Borelli e Duboin

Il consiglio comunale: si cercherà di capire e riassumere gli elementi principali dell'amministrazione comunale, utili per comprendere ambienti lontani dalla nostra mentalità e dai nostri tempi, in special modo dare uno sguardo d'insieme ai due secoli che precedono la rivoluzione francese, assai simili nelle leggi.

All'inizio del '600 Torre si trovò, come gli altri comuni valdesi, nella situazione prevista dall'editto ducale del 25 febbraio

1602 che, all'articolo 9, vietava ai valdesi di accedere alle cariche comunali.

Divieto assurdo dato il rapporto di popolazione esistente. A seguito dei reclami il duca Carlo Emanuele I, qualche mese dopo, concesse che nei comuni di sola popolazione valdese, essi potessero esercitare pubbliche cariche.

Nei comuni con popolazione mista, invece, fu stabilito che i valdesi dovessero sempre essere in minoranza anche se i cattolici erano una quantità trascurabile. Per Torre Pellice fu stabilito, dal 29 marzo 1602, *“S.A. permette che nel coseglio possino essere eletti due, ancorchè heretici, nelli uffici delle Comunità, e non più salvo fossero cattolici”*.

Con un editto del 1620 si stabiliva che i sindaci dovevano essere cattolici e, se si pensa che a Torre a quel tempo, i Valdesi erano gli otto decimi della popolazione, si capisce quanto la misura fosse persino impossibile da eseguire. Tanto che si venne creando una tolleranza più larga e ragionevole, soprattutto quando fu istituito l'uso dei due sindaci in contemporanea, a partire dal 1618.

Dei due sindaci, uno era valdese e l'altro cattolico e, dei quattro membri del consiglio, due erano di una religione e due dell'altra. Essi venivano nominati a scrutinio segreto, tutti gli anni, nell'assemblea dei capi di casa, con licenza dei signori feudali del luogo, ed erano sempre rieleggibili.

Non si possono sapere i vantaggi o gli inconvenienti di questo sistema dei due sindaci, poiché manca documentazione in merito. Sembra comunque che venissero scelti in una rosa di nomi comprendenti i maggiori proprietari del comune.

Con le costituzioni del 1729 di Vittorio Amedeo II, il sistema dell'Amministrazione comunale veniva modificato: il sindaco, alternativamente cattolico e valdese, durava sei mesi, e gli subentrava il più anziano dei consiglieri dell'altra religione. Il sindaco uscente poteva poi essere rinominato, ma non poteva rimanere complessivamente più di due anni e mezzo in carica.

Un sistema un po' macchinoso e comunque meno democratico anche perché non esistevano più i consigli dei capi di casa.

Altro personaggio della vita comunale era il segretario, assunto dagli amministratori. Più importante era il podestà, a cui venivano attribuite le mansioni di pretore e di presidente del Tribunale, e che oltre a *“amministratore della giustizia, fedelmente adempie alla conservazione degli ordini di S.A.R., del fischo et pubblico”*.

Inoltre un messo comunale serviva da banditore degli ordini, delle leggi e degli appalti, annunciandoli ad alta voce all'uscita delle funzioni religiose, previo suono del tamburo.

Se l'elezione democratica era inesistente, si cercava per lo meno di tenere conto della configurazione del paese in modo che almeno i rappresentanti del quartiere fossero presenti, a turno e regolarmente, nelle assemblee consiliari.

Tale regime si mantenne fino al 1798, anno in cui subì radicali trasformazioni, che mantenne per tutto il periodo napoleonico.

Fonti: “Atti consiliari” e “Raccolte di editti, ecc.” di Ricotti e Borelli